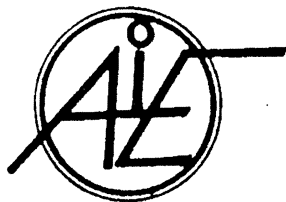


ATTI
del Secondo Congresso Internazionale
della
"Association Internationale
d'Etudes Occitanes"

Torino, 31 agosto - 5 settembre 1987

a cura di Giuliano GASCA QUEIRAZZA

VOLUME II



Dipartimento di Scienze Letterarie e Filologiche
Università di Torino

Torino 1993

INTERFERENZE LATINO-OCCITANICHE NELL'ONOMASTICA MARSIGLIESE TRA I SECOLI XIII E XIV

MARTIN-DIETRICH GLESSGEN

L'onomastica delle lingue romanze, specie per lo studio delle fasi più antiche, evidenzia sempre di più la necessità di ricorrere a testimonianze latine come elementi basilari o almeno ausiliari. I rapporti tra nomi latini e nomi volgari, ai quali sarà dedicata la mia relazione, s'impongono pertanto come soggetto di studi preliminari, prima di dedicarsi all'analisi stessa dei materiali onomastici.

Punto di partenza delle osservazioni seguenti è la mia edizione del *Thesaur del Hospital de Sant Spirit*. Si tratta di un inventario eseguito da tre scribi tra il 1399 e il 1511, e che descrive circa 500 carte dell'ospedale di Santo Spirito di Marsiglia, per la maggior parte appartenenti ai secoli XIII e XIV, più di metà delle quali ancor oggi consultabili. L'inventario fu iniziato da un notaio dell'ospedale, Laurens Aycart, che negli anni tra il 1399 ed il 1401 classificò e descrisse circa 300 carte; un suo ex collaboratore, Aventuron Rodet, completò vent'anni dopo il libro del *Thesaur*, prima che esso venisse ulteriormente allargato e integrato, nel 1512, da un rettore dell'ospedale. Mentre il primo scriba AA dimostra una scripta notarile molto uniforme ed evoluta, il terzo scriba AC tradisce una scripta mercantile molto meno legata alla tradizione (e, del resto, anche molto meno precisa negli elementi di contenuto); i paragrafi redatti dal secondo scriba AB, figlio di mercante o artigiano e notaio per formazione, sono un bell'esempio di una scripta ibrida fra notarile e mercantile.

Per ogni carta il *Thesaur* fornisce l'indicazione del tipo e della data del contratto descritto, del notaio che l'aveva annotato e di quello - se differente - che ne aveva stesa la carta, dei nomi delle parti contraenti, e di certe indicazioni di contenuto, come prezzo e localizzazione di un terreno o di una casa, l'ammontare di un censo, ecc. Mentre dal punto di vista del contenuto nella descrizione delle carte latine il *Thesaur* dà una analisi, dal punto di vista formale gli antroponimi e i toponimi sono traduzioni dal latino. Per tener conto di questa situazione particolare, all'indice onomastico del testo ho aggiunto le forme dei nomi latini, da me trascritti dalle medesime carte che erano servite come modello per i corrispondenti paragrafi del *Thesaur*. Su questo materiale - non ancora analizzato nell'edizione - si basa la mia relazione¹.

In totale il *Thesaur* contiene i nomi di 1162 persone, delle quali 969 uomini e 193 donne; 6 persone appaiono nel sec. XII (5 uomini e una donna), 127 nel sec. XIII (112; 15), 791 nel sec. XIV (642; 149), 221 nel sec. XV (193; 28) e 8 nel sec. XVI (7; 1).

Compaiono 189 primi nomi (118; 71) e 547 secondi nomi o nomi unici diversi - non tenendo conto dei nomi femminili derivati direttamente da nomi maschili (*Aymar - Aymara*). Di questi 547 secondi nomi 409 (i 3/4) sono attestati anche nelle carte latine.

I

I nomi personali del *Thesaur* sono il risultato della traduzione dei nomi delle carte latine, a loro volta traduzione dal provenzale parlato al momento della redazione del singolo atto.

In piccola percentuale (10%) si tratta di una effettiva traduzione di nomi provenzali in latino, successivamente ritradotti in provenzale dagli scribi del *Thesaur*. La traduzione procede - ma senza un andamento regolare -:

1 - da anteriori nomi collettivi, della chiesa (*monegue, pellegrin*), dell'amministrazione (*baylle, conte*); o di piante (*fenolh, on*) ovvero anche da nomi collettivi composti (*bonacros, bonhome, de otrammar, quatreleguas, siexfors*) o da aggettivi (*redon, segon, vidal*)².

2 - da anteriori nomi di mestiere (*boyer, tavernier, tornayre*);³

3 - da nomi personali già latini (*Benech, Dieudel, Gili*) o frequenti nel latino medievale (*Loys*)⁴.

Nomi personali risalenti a nomi di origine sono resi sulla base di principi analoghi. Così appaiono in traduzione latina nomi di origine che

1 - si fondano su autentici nomi collettivi (*iera(s)*), anche composti, specie della morfologia oronimica (*montolieu, puey lobier, rocafort*) e abitativa (*bellavilla, castelfort*)⁵;

2 - sono basati su nomi personali già latini, particolarmente agionimi (*Sant Chamas, Sant Gili*)⁶;

3 - hanno un corrispondente latino (*Cues, Rodes, Tretz*)⁷.

Si può concludere che una traduzione diretta di un nome provenzale in latino poteva avvenire facilmente (al momento della stesura di un contratto) se il nome trovava precisa corrispondenza in una parola del linguaggio comune (nome collettivo o di mestiere) o in un nome frequente in latino.

In altri rari casi gli scribi delle carte latine traslitteravano il nome provenzale tale e quale, senza il minimo tentativo di adeguazione all'onomatica o alla morfologia latina (*Gasanhabén*).

Restano 'indeclinati, tra gli altri⁸, nomi per i quali un adattamento morfologico era difficile, come (*Jacobus*) *Noe*⁹ < occ. *Noe*, ovvero *Petro Rasso*, risalente al 1400, un'epoca che presupporrebbe una forma al genitivo, come dirò fra breve, per cui sembra lecito pensare piuttosto al nome occ. *Rasso* (AB; cfr. M con la poco probabile etimologia dall'ar. *ġazia*) che a una forma al dativo. Degna di osservazione anche la forma forse al plurale ebraico *Marvanin* (per *Maruanīm*), ritradotta poi nel *Thesaur* come *Isac & Vinellas Marvan, jusieus* (1326).

Tali forme non declinate sono però sufficientemente rare da permettere in una carta del 1311 una lettura *Mayffredi Parvi*, cioè di un genitivo, e non invece *Parin*, come sarebbe possibile dal punto di vista paleografico (qui la forma *Parin* del *Thesaur* sarebbe dovuta ad errore).

Il comportamento usuale consisteva nella trascrizione del nome provenzale adattato al sistema morfologico latino, con quasi esclusiva integrazione alla prima e seconda declinazione (-a, -o). Ma, dal momento che il sistema latino veniva di fatto applicato a 'parole straniere', ne potevano nascere delle interessanti varianti nella formazione dei casi. Ne segnalo alcuni esempi, tutti per il genitivo, ben rappresentato nel materiale studiato.

Accanto a *Jacobo Bonacrucci* (1329), con consueto adattamento alla seconda declinazione, riappare a volte il regolare genitivo di terza, come in *Hugonis Bonecrucis* (1376; 1377 (due volte); 1380; cfr. *Hugo Bonecrussis* 2 AC)¹⁰.

Una variante ben più frequente da voci con tema in -i è il genitivo con -i semplice (*Petrus Ameli* metà del sec. XIV, passim, *Michael Bonifaci* 1335) in luogo di -ii doppia (*P. Amelii* id., *P. Bonifacii* 1337)¹¹.

La forma nominativa latina *Nicola/Nicolaus*¹² porta alla formazione di genitivi regolari *Nicolai*¹³, mentre la forma provenzale del primo nome *Nicolau* regolarmente adoperata nel *Thesaur*, in corrispondenza del nominativo latino *Nicolaus*, è alla base del più raro genitivo *Nicolai*¹⁴.

Latino e occitanico s'intrecciano anche in *G. Amalrigui* (1335), accanto al più usuale *G. Amalrici* (1335) e *Giraudus A.* (1261), dove il /-k/ di *Amalric* è stato interpretato al genitivo come una velare occlusiva intervocalica /-k-/ e - sulla base della norma della fonetica occitanica - reso con la sonora corrispondente /-g-/; un simile comportamento si incontra normalmente nella formazione di nomi femminili con terminazione in -c (*Aycarda Amalriga* 1335, *Hermessendis Baudrigue* 1335), nomi peraltro, contrariamente ad *Amalrigui*, comuni e partecipanti della lingua parlata.

Nella ritraduzione dei nomi da parte dello scriba Laurens Aycart si incontrano alcuni errori di interpretazioni di caso e genere latino¹⁵. Per

esempio *Guilhelmi Merle* (1348) rappresenta il genitivo del nome occitano *Merla* (< a.occ. *merla* 'merlo femmina' (Lv 5,238) - così p.es. Compan 2,535 o Dauzat s.v. *Merle* - se non formazione femminile su *Merlo* < germ. *Merilo* - così Weber 29, cfr. Morlet 1,168b); Aycart invece fornisce una traslitterazione della forma latina, interpretandola così come la forma maschile *G. Merle*, che probabilmente era più frequente fra i cognomi intorno al 1400 che non fosse *Merla* (cfr. M 2,324c, che cita solo *Merle* come nome di famiglia). Dalla traduzione di *Johannis Gannarre* (1394) per *J. Ganarri* potrebbe trasparire una intenzione eufemistica di evitare la parola *ganarra* 'ebrietà' (manca in Lv, Rn; cfr. M 2,16 s.v. *ganarro*¹⁶).

Il nome del napoletano *Johannes de Mari* (1343) poneva Aycart davanti alla difficoltà di ricostruire un nome italiano, giacché evidentemente voleva evitare di ricorrere al nome provenzale *de la Mar* del quale si serve in altra occasione (*Oliver de la Mar* < *Olivario de Mari* 1300); ebbene, una prima volta Aycart evita una traduzione, riproducendo il nome latino *Johan de Mari*, ma una seconda volta tenta una interpretazione del nome straniero che rende come *Johan da Mar*, mostrando così una notevole ricerca della precisione.

L'interesse della morfologia dei nomi in latino medievale va comunque oltre queste osservazioni preliminari. Per esempio, l'evoluzione del caso latino dei secondi nomi permette di individuare a Marsiglia la fase dello slittamento dal sistema onomastico binominale non ereditario al sistema del nome gentilizio¹⁷. Il nome singolo appare, dalle carte, già raro a Marsiglia nel sec. XIII: a parte i nomi di ecclesiastici (chierici, frati e suore), solo sette nomi singoli maschili ed uno femminile compaiono in quel periodo nel *Thesaur*¹⁸. Domina invece il sistema binominale, che diventerà esclusivo nel sec. XIV.

In alcuni casi del Duecento e degli inizi del secolo successivo è possibile seguire la nascita di un secondo nome, non ancora ereditario. Di formazione patronimica sono i nomi di *Guilhem* e *Pons Bonifazi*, figli di *Bonifacius Ganterii* (1277; 1311) e di *Johanes et Guilhemus Auquerii, filii Augerii Aycardi* (1312; 1323). Allo stesso modo, non ereditato è il secondo nome di *Bertrandus Airaudo, filius Guillelmi Barbe* (1258). Il cerusico *Raholin* (cfr. *Raolino, barberio chirurgico* 1287) appare come *magister Raolinus Syurgicus* (1314) (> *Raholin Surgian AA*), dove il nome di mestiere sembra essere diventato il secondo nome di *Raholin*. Il passaggio da un secondo nome di natura soprannominale (nome di origine) a un nome ereditario si può osservare nel caso di *Thomatius de Sancto Amantio, nunc habitator de Massilia, filius Ysnardi de Sancto Amantio dicti castris de Sancto Amantio* (1342/7).

Una integrazione delle testimonianze immediate in ordine alla questione della stabilità del secondo nome lungo le generazioni può essere deducibile dalle testimonianze indirette offerte dalla morfologia latina: i nomi di origine (con *de*) appaiono per tutto il basso Medio Evo, sia per gli uomini sia per le donne, regolarmente nel caso ablativo (< locativo).

Per i secondi nomi maschili di altra formazione si osservano, per il sec. XIII, due tipi di declinazione:

A) una ventina di nomi col primo nome al nominativo o al dativo e col secondo nome coordinato allo stesso caso¹⁹;

B) un numero altrettanto consistente di nomi nei quali il secondo nome, non coordinato nel caso al primo, è al genitivo²⁰; più, ancora, un terzo gruppo di nomi col primo e secondo nome coordinati al genitivo, che, evidentemente, non possono essere attribuiti a uno dei due tipi A e B²¹.

A parte, poi, i nomi flessi, sono rintracciabili

C) otto secondi nomi, anteriormente al 1305, traslitterati semplicemente dall'occitanico e senza traccia di flessione latina, accanto a quattro soli casi simili nel Trecento, malgrado un forte incremento nell'attestazione onomastica (cfr. sopra n. 8)²².

Nel Trecento si conserva, nella grande maggioranza dei casi, solo il tipo B, nel quale il caso genitivo sembra comprendere un nucleo di informazione sulla ereditarietà del nome²³. Eccezione a questo sistema dominante nel sec. XIV²⁴ sono i nomi di ebrei²⁵ ed i nomi maschili a terminazione femminile (*Raymundus Cadarossa*)²⁶.

Nello stesso periodo nel quale si compie il decisivo cambio nella declinazione dei nomi in latino - l'inizio del sec. XIV -, appaiono anche i primi nomi maschili tripli del tipo *X.Y. alias Z.* corrispondente alle vecchie formule di *cognomen* (Kremer rc. Fexer 450). Quattro degli undici nomi *-alias* del nostro materiale²⁷ presentano come terzo nome un nome familiare ben noto a Marsiglia, e, una volta, si tratta sicuramente del nome di famiglia del nonno materno²⁸, qui il nome triplo può denunciare l'avvenuta ramificazione della famiglia. In due casi il nome triplo è un nome di mestiere (*bastier* e *liayre*)²⁹, in tre casi un soprannome legato a qualità fisico-morali (*borgal, porco, ratella*)³⁰ e in due casi un nome di origine (*borgonhon* e *malhorquin*)³¹. Qui il terzo nome può esser nato come soprannome personale, cosa che presuppone un secondo nome ereditario.

Il cambiamento morfologico che avveniva nei secondi nomi maschili intorno al 1300 si osserva solo mezzo secolo più tardi nei nomi latini femminili: fino al 1350 si incontra nel *corpus* documentale sedici volte il tipo A, accanto a solo due esempi di un secondo nome non congruente nel caso al primo e posto al genitivo (tipo B)³²; il tipo B è dominante

esclusivamente dopo il 1375³³, mentre nel periodo di transizione fra le due date appaiono otto nomi del tipo 'nominativo & nominativo' e cinque del tipo X^e & genitivo³⁴. Non si rintracciano nomi del tipo C.

Una giustificazione di questo notevole ritardo può risiedere nella situazione affatto differente dei nomi di donna rispetto quella dei nomi d'uomo: una donna non possedeva un secondo nome stabile. Di 72 donne menzionate nelle carte come persone giuridiche autonome - e non come parenti delle controparti, citate sempre col solo primo nome -, 23 sono nominate col secondo nome, assunto dal marito, anche se nella forma femminilizzata del nome³⁵, 22 (delle quali 16 sicuramente sposate) col nome del padre³⁶ ed altre 22 con l'apposizione del nome del padre - e a volte anche della madre - e/o del marito, ma senza un secondo nome personale, come nel caso di *Batronam, tunc uxorem Raymundi, filie ... Laugerii de Soleriis, nobilis, ... nunc uxorem nobilis Guignonis de Monteolivo*³⁷. Una certa instabilità nei secondi nomi femminili si manifesta nei nomi tripli, latini o occitanici, del tipo con *alias*, nell'apposizione del nome del padre e del marito³⁸, e nel cambio del secondo nome fra padre e marito, ove può anche comparire il secondo nome materno (*Alasieta Miracla*, figlia di *Alaseta Miracla* e di *G. Bertran*, vedova di *Marques Bausan*)³⁹.

La scelta del secondo nome paterno, in luogo di quello del marito, non può essere spiegato con motivazione d'ordine cronologico né di gruppo sociale, né per vita o morte di padre o marito, anche se il nostro materiale permette spesso di rintracciare stato civile e sociale degli individui citati. Probabilmente era abituale che il nome del padre venisse o non venisse sostituito dal nome del marito in seguito a matrimonio⁴⁰. E forse non sarà inutile ricordare che la donna disponeva in quest'epoca in Provenza di una relativa autonomia giuridica, mantenendo anch'essa diritto di gestione della sua dote⁴¹.

L'instabilità del secondo nome femminile rende così facilmente comprensibile il ritardo nell'adozione di un sistema morfologico che - se la nostra interpretazione è corretta - traduce appunto la stabilità - e ciò sta a dire l'ereditarietà - del secondo nome.

II

I nomi personali trascritti nelle carte latine dovevano, naturalmente, non solo essere adattati al sistema morfologico latino, ma anche esser integrati al sistema grafico delle carte. I fonemi occitanici che corrispondevano ai fonemi latini generalmente non sembrano aver posto problemi agli scribi: normalmente venivano adopeati gli stessi grafemi, comuni al-

le due lingue. Di scarsa rilevanza per la comprensione di un nome sono grafie con *-th-* (*Anthonius*, *Bartholomeus*, ecc.) o *-ph* (*Stephanus de Cella* 1367, *Bernardus Alphanti* (1497, accanto a *Alfanti Boisserie* 1266) o formazioni con *-h-* grafico come *Pauli de Jerusalhem* (1327) o *Peyretus de Jherusalem* (1408). Anche nelle varietà, per esempio dei grafemi per /s/ e /z/⁴², possono riscontrarsi concordanze latine e occitaniche.

Il polivalente grafema *-x-* connota nel *Thesaur* il fonema /s/ e i gruppi fonemici /is/ e /ks/, con in corrispondenza, nelle carte latine /z/, /is/ e /ks/⁴³. Anche qui, in definitiva, coincidenza.

Difficoltà ponevano invece i fonemi palatali, per i quali si incontra conseguentemente una varietà notevole di grafemi nelle carte (e anche all'interno di una singola carta), così che non può essere motivata la varietà di grafie sulla base del diverso usus scribendi dei vari scribi. Per la laterale *l'* si incontrano nelle carte otto grafemi (*-lh-*, *-ll-*, *-ilh-*, *-ill-*, *-lli-*, *-li-*, *-le-*, *-l-*)⁴⁴, mentre nel *Thesaur* appare - a causa della notevole unificazione della scripta notarile provenzale alla fine del sec. XIV - quasi esclusivamente *-lh-*. Peraltro la maggioranza dei grafemi rintracciabili nelle carte latine non era sconosciuta ai testi provenzali del sec. XIII e neppure ai testi non notarili del secolo successivo⁴⁵. I grafemi per la nasale /ñ/ - nel *Thesaur* resa con *-nh-* soltanto - sono invece in gran parte etimologizzanti e non molto comuni in occitanico: *-gn-*, *-ne-*, *-ni-*, *-ndi-*, *-nh-*⁴⁶.

La palatale /dʒ/, /ʒ/ appare in AA negli allografi *-j(o/u)-* e *-g(eli)-*. Nelle carte *-g-* occorre sempre davanti ad *-e* ed *-i*⁴⁷, mentre *-j-* può fondamentalmente apparire davanti ad ogni vocale⁴⁸. Questa parziale intercambiabilità porta alla forma ibrida *Matheus Jeorgii* (1431), *Johan Jeorgii* (1460), che è basata sulla grafia etimologica *Georgii* (cfr. n. 47).

L'unico fonema non palatale che trovava una grande varietà in latino e non in occitanico è l'occlusiva velare /k/, per la quale ricorrono nel *Thesaur* gli allografi *-qu(eli)-* e *-c(a/o/u)-*. In latino *-qu-* e *-c-* sono teoricamente intercambiabili; *-qu(eli)-* appare accanto a *-c(eli)-*, e *-qu(a/o)-* accanto a *-c(a/o/u)-*; si aggiungono in latino poi grafemi *-q(e)-* e *-ch(a/e/i/o/u)-* per /k/⁴⁹. L'adozione di *-ch-* in tutte le posizioni porta a considerevole confusione quando si tratta di trascrivere la palatale /tʃ/, /ʃ/, resa in latino e nel *Thesaur* con il medesimo *-ch-*. Il traduttore, scriba del *Thesaur*, non poteva valutare il corretto valore del *-ch-* latino sulla base della sola grafia, e doveva pertanto ricorrere al materiale onomastico che gli era noto, col doppio risultato che in molti casi la decisione di conservare il digramma - interpretandolo cioè come /tʃ/, /ʃ/ - è irreprensibile, così come la sua interpretazione per *-qu-/c-*⁵⁰; ma altre spesse volte è propagatrice di errori: così, per esempio, Aycart rende il soprannome

Porco/Porcho sempre come *Porcho*, accostandolo forse a a.occ. *porcha*, ma sicuramente allontanandolo dal significato 'porco', e forse volontariamente, in chiave eufemistica⁵¹.

Ma, tutto sommato, cattive rese dovute a mancata comprensione del sistema grafico delle carte sono raramente imputabili agli scribi del *Thesaur*, anche perché ambiguità del tipo appena denunciato *-ch-* per */k/* e */tʃ/* sono relativamente desuete.

Sarà allora possibile paragonare le varianti dei nomi latini e occitanici in relazione alla loro rilevanza fonetica. Le varianti dei nomi latini possono:

- 1 - rappresentare forme relittarie di sviluppi fonetici dei nomi in occitanico;
- 2 - essere indicatrici di sviluppi moderni dell'occitanico e del dialetto marsigliese in particolare;
- 3 - dimostrare l'intercambiabilità di nomi diversi, ma foneticamente simili.

1. - Le forme latine del nome *Aymar* < *Aemar* (*-i* < *-e* per la posizione in iato, cfr. Grafström § 9.2.b.) < *Ademar* mostrano le diverse fasi della caduta di *-d-* intervocalico (cfr. sotto): *Johanna Ademaria* (1346) / *Johanna Adesmare* (1323) / *Bartholomeus Adesmari* (1323); *Barth. Adhemarii* (1355; 1356) / *Johanna Adhemaria* (1356); *Girauda de Montelio Azemari* (1258; > *Montelhaymar*, AA). Altra forma relittaria è *Boneto Raynaldi* (1331) accanto a *Boneto Raynaudi* (1335-7) / *Antoni Raynaudi* (1382-1406; *Antoni & Bonet Raynaut*, AA/AB), con la regolare velarizzazione occitanica (Grafström § 52.1, p. 143seg.). Mentre *Honorato Serralherii* (1456) mantiene una grafia tradizionale, le forme del *Thesaur*, *Sarralhier* AB e *Sarralhie* AC, denunciano l'ulteriore assimilazione a distanza *-e-a-* > *-a-a-* che in questa parola sembra essere tipica del marsigliese moderno (cfr. *serraire*, *sarraire* (m.), M 2,884). Anche *Aymericus* (1350-1395) che si incontra presso lo scriba AA (*Aymeric*, 8 volte), probabilmente non corrispondeva più alla pronuncia del nome, nella quale *-ai-* pretonico sarà già nel sec. XIV passato ad *-ei-*, come ci lasciano supporre le grafie dello scriba AC: *Eymeric* (26 volte), *Eymeriga* (2 volte), *Heymeric* (3 volte); che inoltre mostra già indizi della monottongazione di *-ei-* in *-e-*: *Emeric* (9 volte), *Emeriga* (1 volta)⁵².

Un analogo riscontro di simili stratificazioni cronologiche in nomi latini dello stesso periodo si individua anche all'interno dei soli nomi occitanici. Per esempio *Benezech* 1 AA (< *Benedictus*) mantiene regolarmente *-z-* intervocalico, caduto invece in *Benech* 4 AA, *Benet* AB. La caduta della fricativa sibilante - provenendo da lat. *c(eli)* - si manifesta nel *Thesaur* in *Bonifay* 1 AC (accanto a *Bonifazi* 3 AA, *Bonifasi* 2 AA/1 AB e

Bonifassi 2 AC; M cita *Bounifaci* e *Bounifai*, M 1,331c), in *Blayn* (< *Blasin*, cfr. sotto) e nel toponimo (*colla*) *N'Aycarda Serayna O* (scriba della metà del sec. XV) per *d'En Aycart Sarrasina AA*. Questo fenomeno che si osserva oggi in varie zone dell'Occitania⁵³ sarà a volte spiegabile per influenza dalla Francia settentrionale⁵⁴, ma - visto la sua frequenza p.es. nei nostri nomi - potrebbe anche risalire a degli sviluppi spontanei dell'occitanico.

La forma *Benet AB* per *Benech* (cfr. M 1,265b) tradisce invece con maggiore probabilità un'influenza francese, giacché *-t-<CT-* non si giustifica regolarmente nell'occitanico⁵⁵; così dal *Benedictus* delle carte, il *Thesaurus* offre la forma arcaica *Benezech*, una forma con sviluppo dialettale moderno nella consonante interna, *Benech*, e una forma con ulteriore influenza francese nella terminale, *Benet*⁵⁶.

2.a. - Sembrano senza interesse per lo sviluppo vocalico dell'occitanico moderno le forme del *Thesaurus* di *Lombart*: AA si serve nove volte di *Lombart/-da* e AC in tutte le occorrenze (5) di *Lonbart*; inoltre si incontra presso AA una sola volta *Lumbart*. Nelle forme latine appare però tre volte *Lombardus* (1299; 1363; 1436) e tre volte *Lumbardus* (1348; 1387; 1425). Le grafie *-om-* e *-um-*, che si riscontrano anche nelle carte pubblicate da Brunel (Grafström § 16.1; Kalman, ib.), indicano il cambio da [o] a [u] davanti a nasale che porterà alla forma occ.mod. *Loumbard* (M 2,229c); *Lumbart* da AA sarebbe allora una spia singolare di uno sviluppo ben avanzato, che al tempo di AC sembra aver trovato il suo termine; *Lonbart* in AC sarà probabilmente da leggere [Lumbar], designando il grafema *-o-* una [u], in opposizione al grafema *-u-*, da intendersi [y]. Questo almeno ci permettono di supporre le grafie *Jolian/Julian* (*J. de Casals*; *X J.*) in AC e AB (accanto a *Julian* 1 AB), che corrispondono nel timbro vocalico al mars.mod. *Jourian* (a.p. *Joulian*; *Julian*, M 2,168c). AA e le carte del XIV secolo (§ G 21: 1395; § E 22: 1323) attestano ancora la forma etimologica *Julian* (cfr. Compan 2,718: *Julianus* 1252-1378). Il cambio del timbro vocalico almeno davanti a nasale e palatale, dovrebbe essersi esaurito a Marsiglia intorno al 1500 (cfr. Grafström § 16.3a).

La forma *d'Estrilha* che appare in una carta del 1364 rappresenta una traslitterazione dall'occitanico, come dimostra la terminazione in *-a*, accanto alle forme latine del tipo *de Astrugiis* 1367, *de Astrigis* 1364/7, *d'Estrigiis* 1354. Dalla corrispondenza grafica *-lh-* e *-gi-* si può forse dedurre un avvicinamento dei fonemi /dʒl-/ /lʒ/ e /l/ nel sec. XIV a Marsiglia, incontratisi forse in una palatale intermedia /ʒ/ ~ /yʃ⁵⁷.

La caduta o almeno l'indebolimento di *-n* e *-t* finali postvocalici potrebbe aver provocato la traduzione di *Mayfredo de Palma* (1340)/*de*

Parma (1314) con *Maiffren*, e quella di *Emanuell Juffredi* (1396) con *Manoell Juffren* (cfr. M 2,309b: *Meifret*, *Meifren*; 2,157b: *Jaufret*, *Jaufre*). Anche la sostituzione di *-t* in *Rodet* reso come *Rodelh* sarà dovuta all'indebolimento delle finali.

2.b. - Il nome *Blasin* AA è un ipercorrettismo provenzale per il nome occitanico *Blasi* (< *Blasius*; per l'accento cfr. Dauzat, *Dict.* 46a), sul presupposto di una *-n-* mobile caduta. Lo stesso scriba Johan Blasi⁵⁸, nato a Montpellier, si serve della forma regolare del suo nome, che si trova anche nelle carte latine: *Blasii*, *Blaxii* (cfr. Compan 1,303 per Nizza *Blasii*, *Blacii*). La forma *Blayn* dello scriba *N*, con ulteriore sviluppo della forma dialettale provenzale del nome (cfr. sopra e anche cat. *Blay* M 1,298b), viene appoggiata - e retrodatata di cento anni - dal lat. *Blayni* (1366) e dalla variante *Bleyni* (1314), con lo sviluppo di *-af-*, tonico in *-ef-* riscontrabile oggi in «alp. dauph. viv. auvN» (cfr. Ronjat 1 § 214, p. 377seg.); *Blesino* (1325), poi, è una nuova ricostruzione (teorica?) su *Bleyn* e *Blasin*. Lo sviluppo finale del trecentesco mars. *Blayn* (< *Blasin* < *Blasi*) è segnalata dal Mistral (1,298b): *Blai* (m.), con caduta di *-n-* mobile.

Un'altra forma dialettale marsigliese è offerta dal lat. *Jordanum Fermini* (1371), accanto a *Fermini* (1373; 1399) / *Fermin* AA (< FIRMINUS), che conferma lo stesso Mistral (1,1120c): *Fremin* (m.) accanto a *Fermin*. Anche *Caberti* (1323), *Caperti* (1321), accanto a *Cabriti* (1321) / *Cabrit* AA⁵⁹, potrebbe indicare una metatesi della lingua parlata, che sarebbe poco sorprendente vista l'instabilità del «groupe gênant [-bry-]» (Ronjat 2 § 446, p. 413; cfr. *capra* > toul.alb.berg. *crabo*; ib. § 444, p. 409, occ.mod. *Crabit* lang./gasc.; M 1,405a).

La forma latina *Bertrandi Capuoni* (1367) - con la traduzione del *Thesaur Capion* - trova corrispondenza in *de Auruolo* (1347) / *de Auruol* AA/AC per *de Auriolo* (1317; 1336; < AURIOLUS; cfr. occ.a.auriol); Ronjat così spiega il fenomeno: «A Marseille et ... probablement dans tout l'aire prov. *-iô-* disillabique est devenu par accomodation labiale suivie de différenciation *-üo-* *-üe-*, ...».

Sulla base delle carte del *Thesaur* lo sviluppo fonetico di *-io-* in *-üo-* sembra esser stato molto avanzato già nel sec. XIV.

3. - Alcune traduzioni di nomi, o anche equivalenze all'interno del *Thesaur*, dimostrano una certa instabilità o mancata codificazione dei nomi. AA traduce per esempio *Guillelmus Berardo* (1240) con *Bernart*, servendosi in un altro caso del nome *Berart* per lo stesso personaggio, mentre *Berart* (< *ber* e *hard*) e *Bernart* (< *bern* - caso obliquo di *ber* - e *hard*) sono, nonostante la loro contigua origine, due nomi ben distinti in occ. (cfr. Compan 1,252seg. e gloss.; M 1,267c; 271a/b). Simile consi-

derazione permette l'equivalenza tra *Guigo* (< germ. *wigo-* 'combat') e *Guido* (< germ. *wid-* 'bois; forêt'; Compan 1,266seg.) nel *Thesaur*⁶⁰. Forse sarebbe da aggiungere a questo gruppo di nomi non ben stabiliti anche (*Guillelmi Auquerii* (< AUCA) (1373), tradotto come *Arquier* (< AR-CUS) da AC. Qui potrebbe anche essere intervenuto un cambio di frequenza dei due nomi tra la fine del sec. XIV e l'inizio del sec. XVI (l'epoca di AC), che avrebbe reso più familiare ad AC il nome *Arquier*. Anche nella traduzione di *Bernardo Aguilherio* (1276) (nome di professione) con *Bernart Agulhiet AA* un simile cambio di frequenza potrebbe aver facilitato la sostituzione. Insicurezza - probabilmente nella stessa misura per lo scriba medievale come per l'odierno interprete - anche per il nome *del Batut* (da collegare a occ. *batut* m. 'partie d'un aire où l'on foule les gerbes' M 1, 247c, o 'chemin battu, sentier' (Rn 2,196; così anche Fexer s.v. *batut*), ovvero da mettere in relazione col movimento dei flagellanti), che appare in lat. come *de Batuto* (1328-1394; 4 volte), *de Baputo* (con -p- ipercorretta supponendo un'assimilazione -PT - > -tt-> -t-; 1325) e *de Albatut* (1348); probabilmente le forme *dal Batut* del *Thesaur* (5 volte), nate come varianti di *del Batut*, potranno allora essere interpretate come *d'Albatut*; in questo caso esisterebbero nel sec. XIV due varianti dello stesso nonnè (cioè *Batut* e *Albatut*) che, a prima vista, avrebbero perso una loro antecedente identità. Se un nome può offrire una siffatta divergenza, perché sorprendersi della convergenza di due nomi in origine difformi?

Martin-Dietrich Glessgen
Università di Saarbrücken

Ringrazio il prof. Padre G. Gasca Queirazza S.J. per una lunga e assai costruttiva conversazione sugli antroponimi medievali e il prof. A. Lupis per la revisione stilistica del presente testo.

1. Per le attestazioni esatte (carta latina o pagina/rigo del *Thesaur*, frequenze, indicazioni storici sui personaggi) rinvio all'indice della mia edizione del *Thesaur* (cfr. bibl.).
2. *Raymundi Monachi* (1348; accanto a: *Marita Monega* > id. AA), *Peregrini de Concis* (1343); *Guillelmus Baiuli* etc. (1311-1401), *Guillelmi Comitit* (1368); *Guillelmus Feniculi* (1348-1394), *Raymundus de Ulmo* (1361-5); *Johanni Bonacrucii* (1329) / *Hugo Bonecrucii* (1376; 1380), *Isnardus Bonihominis* (1368) / *Antonius* ~ (1453; accanto a: *Petrus Bonhome* 1340), *Guillelmo de Ultra Mare* (1352), *Gantelmum Quatuor Lingas* (1348; accanto a: *Gantelme Quatrelingas* 1370), *Raymundus de Sexfurnis*

- (1377); *Rotundi* (1233), *Antonio Secundi* (1362), *Arnaut Vitalis* etc. (1270-1410).
3. *Guillelmus Boerii* (1370) / *Pontio* ~ (1375) / *Dulcie Boherie* (1400 ca.; accanto a: *Peyre Boyer* 1409), *Marinus Tabernarius* (1314), *Guillelmi Tornatoris* (1353).
4. *Johannes Benedicti* (1362-1391), *Antonio Deodati* (1390ca.), *Alasatie Egidie, uxori magistri Jacobi Egidii* (1350; accanto a: *Petrus Gili* 1428); *Ludovico Duranti* (1428; 1457).
5. *Ysachus de Areis* (1326); *Blaquieras de Monte Olivo* etc. (1342-1411), *Jacobi de Podio Luperio* (1411), *Bertrando de Ruppeforti* (1395-1397) / *Hugo* ~ (1377; accanto a: *Berengarii de Rocaforti* 1366, *Bertrandi* ~ 1397); *Guillelmi de Pulcravilla* (1348) / *Raymundus* ~ (1348), *Sicardo de Castroforti* (1373-1391).
6. *Thomatus de Sancto Amantio* (1342; 1347), *Guillelmus de Sancto Egidio* (1396; 1397).
7. *Guillelmo de Coreo* (1350; accanto a: *Guillelmo de Cues predicto ib.*), *Deaude de Rutena* (1241) / *Hugo* ~ (1241; accanto a: *Diaude de Rodesio* 1249, *Deodato de Rodes* 1252; senza forme nel *Thesaur*), *Raymundus de Tritis* (1344).
8. *Michael Cabrol* (1258), *Raymundi Teiseire* (1258), *Johanni Canhol* (1273), *Arnaudus Gasanhaven* (1276), *Hugonis de Ventabren* (1278), *Raymundo d'Alans* (1284; 1304; accanto a: *Guillelmus de Alanis* sec. XIV), *Raymundus de Aiglemon* (1300), *Petrus Bonhome* (1340), *de Albatut* (1348), *Guillelmus Chardayre* (1369), *Raymundus Aymes* (1388), *Antonius Maximin* (1408); cfr. anche il nome *de Jerusalem* in lat. ed occ., ma sempre fortemente abbreviato (*de Jrlm*).
9. *Pascalis Noe* (1300-1335; 6 volte), *Jacobus Noe* (1327), *Petrus Noe* (1333; 1342).
10. Cfr. *Laurensii Vitalis* (1335) accanto a: *Arnaut Vitalis* (1270), nel quale forse è da supporre un nominativo, e anche *Georgii Boni Infantis* (1399) e *Georgii Bonianfanti* (1371); probabilmente per le forme genitive della terza declinazione latina nascevano anche *Hugo Alamanis* (1394) invece di *Petrum Alamanni* (1392; 1393) e *Johannes Guitonis* (1425) per *Bertrando Guitoni* (1397).
11. Cfr. anche *Bertholomeus Adesmari* (1323) accanto a *B. Adhemarii* (1356) e *Andree Scorti* (1323) accanto a *A. Scortii* (1356; nelle stesse carte di B.A.; s.n. *Johanna Aymara*).
12. *Nichola Aicardus* (1253), *Nicolaus Bonvini* (1335) / *Nicholaus de Dracone* (1321 ca.) / *Nycolaus* ~ (ib.).
13. *Stephanus Nicholai* (1266), *Antonius Nicholay* (1394), *A. Nicolai* (1409); cfr. *Nicolay de Dragone* (1321 ca.) / *Nicholay* ~ (ib.) / *Nicolay Francie* (1407), *Nicolao Aymarii* (1424), *Nicolaum de Dragone* (1321 ca.).
14. *Nicolaus de Dracone* (1321 ca.), *Antonio Nicolau* (1391), *Stephano Nicolauo* (1266) / *Nicolauo de Dracone* (1321 ca.).
15. Non sarebbe molto utile ricostruire volta per volta una possibile origine dei troppo frequenti errori del terzo scriba Johan de Morties (AC).
16. Cfr. «Nice piá la ganara 'se griser'» (FEW 21, 465a).
17. Le grandi linee dello sviluppo storico dei nomi di persona sono generalmente accettate, anche se mancano ancora per la Francia meridionale delle monografie generali (p.es. Fexer, ma cfr. Kremer rc. Fexer) o locali (come Compan, Duffaut, Vallet, Weber), permettendo delle conclusioni più approfondite. Il sistema a nome unitario consolidato nella Francia meridionale nel sec. VII comincia a lasciare il passo dal sec. X in poi - in alcuni casi isolati già nei secc. VII/IX (Weber 3) - a un sistema binominale, in conseguenza della «Verarmung des Personennamen-Schatzes» (Kremer rc. Fexer 450;

cfr. Fexer 4; Weber 2; Compan 111: «raréfaction progressive des prénoms au XI^e siècle») e - a mio avviso - dell'esplosione demografica dell'alto medioevo. Questo sviluppo del sec. X arriva a un suo primo termine verso il sec. XIII, nel quale il nome singolo diventa rara eccezione (Fexer 2, basandosi sul Duffaut e accettato dal Kremer ib.; cfr. Vallet 207). L'ereditarietà del secondo nome - attestata in pochi esempi dalla fine del sec XI/inizio del sec. XII (Fexer 6seg.) - sembra generalizzarsi nei secc. XIII (Dauzat VIII)/XIV (Weber 89; Compan 281), anche se il secondo nome ereditario poteva non difficilmente esser sostituito da un altro fino al tempo moderno per circostanze particolari (Compan ib.).

18. *Bersillonus* (1233), *Guigo et frater eius* (ib.), *Rotundi* (ib.), *Hugoleni* (ib.), *Selloni* (1276; > *Sallon AA*), *Flama* (1277); *Bosqueta* (1257) più *Hospinel* (1188) e l'isolata *Hugueta* (1412).

19. *Petrus Assaudus* (1200ca.), *Stephanus Archiverius* (1244), *Hugo Ricardus* (id.), *Nichola Aycardus* (1253), *Bernardus Francus* (1265), *Hugo Johannes* (1266; 1275), *Arnaudus Faber* (1276), *Hugo Andreas* (1292), *Dominicus Peolenqus* (1299), *Jacobus Ferrarius* (1300); *Bertrando Sardo* (1188), *Guillelmo Berardo* (1240), *Bartholomeo Pellipario* (1252), *Petro Guillelmo* (1253), *Stephano Nicolauo* (1266), *Bernardo Aguilherio* (1276), *Hugoni Bauceto* (1292), *Poncio Durando* (1299), *Andree Papayrano* (id.), *Raymundo Bartholomeo* (1299/1300); da aggiungere sono all'inizio del sec. XIV: *Hugo Baiulus* (1311), *Jacobus Marcellus* (id.), *Marinus Tabernarius* (1314); *Johanni Cairellerio* (1311).

20. *Guilhelmus Charelli* (1212), *Gaufredus Cotaroni* (1233), *Guilhemus Boqueri* (1240), *Guillelmus Duranti* (1245), *Marquesius Marini* (id.), *Bartholomeus Audoardi* (1251), *Giraudus Amalrici* (1261), *Stephanus Nicholai* (1266), *Guibertus Raimundi* (1270), *Bertrandus Elsiani* (1273; 1376), *Guilelmus Lurdi* (1284), *Poncus Marini* (1292; 1294), *Hugo Blanqui* (1296), *Jacobus Lautaudi* (1299); *Ricardo Caminali* (1252), *Guillelmo Fabiani* (1290), *Stephano Ferrarii* (1294), *Guillelmo Moteti* (id.).

21. *Guillelmi Blanci* (1233), *Guillelmi Sardi* (1235), *Guilhelmi Petri* (1240; 1245), *Guillelmi Bertrandi* (1253), *Guillelmi Ancelmi* (1257), *Raymundi Monnerii* (1258), *Johanni Riperti* (id.), *Bertrandi Pagani* (1276), *Bertrandi Sarti* (id.), *Aycardi Duranti* (1290), *Guillelmi Gaufridi* (1290; 1299), *Aycardi Aycardi* (1294), *Bartholomei Giraudi* (id.), *Johannis Granelli* (id.), *Petri Maini* (1296).

22. Poca chiarezza danno i nomi maschili con terminazione femminile in -a: due forme del tipo A (*Petrus Dossana* 1233, *Guilhelmus Cyalla* 1265), una del tipo B (*Stephanus Auriene* 1278; 1298), due senza possibile distinzione fra i due tipi (*Guillelmi Barbe* 1257, *Alfanti Boisserie* 1266), e due col primo nome al genitivo o dativo ed il secondo nome al nominativo (*Bertrandi Scalona*; 1277; 1278, *Petro Serena* 1296; 1299).

23. Weber (p. 29) spiega il tipo X & genitivo che appare nei *Comptes Consulaires de Rodez* da secondi nomi del tipo patronimico, come forme brevi del tipo *Gerbertus filius Amelii*.

24. Un'eccezione rara rappresentano alcuni casi del tipo X & dativo: *Bertrandus Airaudo* (1258), *Johannem Davino* (1329), *Johannis Stephano* (1367).

25. I nomi di ebrei nel *Thesaur* appaiono nel tipo A (*Jacob Maurellus, judeus* 1378) e C (*Mordacays Susurlot* 1326) o come i già descritti *Ysac e Vinellas Marvanin* (1328) in un supponibile plurale ebraico (-in per -im).

26. Accanto a un certo numero di nomi del tipo B (*Anthonius Alegre* 1373 ecc.) si tro-

vano *Raymundus Cadarossa* (1347; 1366) e *Jacobus Serra* (1408) del tipo A e *Johannem Urta* (1348) del tipo X & *nominativo*.

27. Non vengono interpretati qui alcuni nomi tripli da AC, per i quali mancano attestazioni latine (*Jaume Jordan alias Perrot* 1365, *Guilhemum Cayrat alias Retol* id., *Antoni de Sant Tomas alias Simonin* 1368) ed il nome triplo *Anthonius Simondelli Belerius* (1408, > A. *Simondel Belier* AB).

28. *Guillelmus Raolini alias Vivaudi* (1355; > G. *Raholin alias Vivaut* AA) era il figlio di *Raholin Vivaut* e di *Biatris Raholina*; una ramificazione della famiglia ci sembra anche probabile per *Bernart d'Isses alias de Favas* (AA; carta del 1365), per *Matheus Jeorgii alias d'Oleriis* (1431) / *Johannes* ~ (1460) e per *Guigo Naulonqui, ... filius Guillelmi de Naulonqui, alias dicti de Jerusalem* (1318; cf. *Guigo Naulon dich de Jerusalem* 1318, HauckBlasi fol. 26,1; p. 274); i *Jerusalem* appartenevano al patriziato marsigliese del sec. XIII, i *de Favas* erano anche loro ricchi mercanti di stoffa, e dei *d'Olieras* sono attestati come importanti notai dello stesso periodo.

29. Cfr. *Marques Oda alias Liayre* (1327; cf. Lv 4,395 per *liayre*), *Michaeli Bonifaci alias Basterii* (1355).

30. Cfr. *Raymundus Blanqui alias Borgalis* (1397; cfr. *bourgau / bourgal* 'civil, loyal, franc; libéral, généreux' M; o derivato da *borc* 'paese vicino alla città?'), *Johannis En-guilrani alias Porco* (1374) / *J.E. alias Porcho* (1383) e *Antonius Dalmas alias Ratella* (AB; carta del 1384; etimologicamente non sicuro, cfr. *ratello* 'terme injurieux à Nice' M ed il nome *Ratella*, Fexer s.v.).

31. Cfr. *Guilhem Caradet alias Borgonha* (AC; carta del 1451) / *Johan C. alias Borgonho* (AC; carta del 1480; 1503; anche qui sembra esser divenuto il nome triplo un nome ereditario), *Jaume Martin alias Malthorqin, notari del conselh* (AC; carta del 1496).

32. Sono del tipo A.: *Raymunda Plantada* (1294), *Saucia Porcheria* (1299), *Dulcelina Borgondiona* (1300), *Beatrix Balba* (1310), *Gualbos Duranta* (1311), *Guillelma Barberia* (1320), *Catherina Duranta* (1332), *Aycarda Amalriga* (1335), *Thomatia Milona* (1341), *Johanna Ademaria* (1346), *Marita Monega* (1348), *Johanneta Nicholaua* (id.), *Johanneta Ponsiva* (1349), *Pellegrina Sparviera* (1350), *Beatrix Raholina* (1355), *Johanneta Adhemaria* (1356), *Alasieta Miracla* (1357; s.v. *Bausana*), *Hugueta Rodelha* (1363), *Marieta Massalla* (id.), *Amelia Grassa* (1372), *Beatrix Audeberta* (1373), *Nicolaua Duranta* (id.); *Bertrandam Lumbarbam* (1348).

33. Tipo B: *Cecilia Boysserie* (1333) e *Alazatiam Bertrande* (1348), *Alasatia Miracle alias Bausane* (1357; s.v. *Bausana*), *Jacobam Petre* (1363), *Hugueta Helye* (1364), *Alasatia Isnarde* (1366), *Sileta Griffene* (1376), *Catherina Dydone* (1381), *Sestarona Bellonie* (1383), *Ludovica Johanne* (1387), *Pasqueta Raymbaude* (1392), *Beatrix Atanulphe ... alias Pellissane* (1400), *Johanneta Crestine* (1411), *Rissendam Bertrande* (id.), *Emeliona Folquesse* (1416).

34. Senza attribuzione sicura rimangono: *Hugue Martine* (1294), *Biatricis Capelle* (1311), *Johanne Adesmare* (1323), *Adalsiete Bertrande* (1326), *Hermessendis Baudrigue* (1335), *Alasacie Codonne* (1348), *Guassendis Borgondiona* (id.), *Alasatie Egidie* (1350), *Nicolaue Payroliere* (1355), *Guilhelmete Bonvine* (1361), *Marite Martine* (1373), *Amilete Alberte* (1364), *Jacmete Raynulphe* (1373), *Francisqu(ite) Nielle* (1373; 1390), *Bartholomee Bocharde* (1379; 1384), *Dulcie Boherie* (1409), *Nucliete Staque* (1424); al raro tipo X & *nominativo* appartengono *Ceciliete Miracla* (1307) e *Huguete Baudriga* (1335).

35. Per la situazione complessa dei nomi femminili, la cui descrizione occuperebbe troppo spazio, vengono dati qui solo i nomi delle donne, rinviano per ulteriori informazioni all'indice del *Thesaur*: *Johanna Aymara, Beatris Audeberta, Sestaron* (Belloni), *Silia Boyssiera, Guilhelma Bonvina, Douselina Borgonhona, Dieudella de Conquas, Johanneta Corsa, Silia del Dragon, Ermeliona Folquessa, Alaseta Gili, Alays Grassa, Sileta Griffena, Loyssa Johanna, Borgonhona Martina, Marita Martina, Marita Massalla, Sibilia de Mausac, Francesca Niella, Jacmeta Raynolsa, Hugona Rodelha, Margarida de Sant Felis*; cfr. *Gantelma Bonet* (in forma maschile).

36. *Biatrix d'Aurol, Guilhelma Barbiera, Ressens Berarda* (monaca), *Antoneta de Berara, Alaseta Bertranna, Alaseta (Blasina), Mabilia de Conquas, Dieudella Dieudella, Galbos Duranta, Pellegrina Sparviera, Dosseta Estaca, Polheta Gomberta, Amielha Grassa, Agnes e Girauda de Inernas, Sibilia de Jerusalem, Huga Martina, Silia Miracla, Girauda de Montelhaymar, Catharina de Montolieu, Pasqueta de Montolieu, Raymonna Plantada, Biatrix de Sant Felis, Silia de la Sarda*.

37. *Guilhelma de (Robert de) Boc, Sileta Bonenfant, Marquesa (Desdiera), Bella de Draguinhan, Gilleta e Laeta Eymeriga, Johanneta Fresquiera, Alamanna de Jerusalem, Catharina Lombarda, Johanneta Martina, Batrona e Douseta de Montolieu, Hugueta (Naulona), Hugueta de Nes, Johanneta de Ogier, Nicolaua (Peyra), Johanna Rostanha, Philippa de Sant Cannat, Dousa (Hugolena), Johanneta de Vaquieras, Bau-doyna, Catarina e Nicolaua Vivauda*.

38. *Catherina Johanna alias de Fellinis* (1332) / *C. de Fellinis, filie Hugonis Johannis* (ib.), *Beatrix Atanulphe, uxor Guilhelmi Atanulphi, alias Pellissane* (1400), *Nichola Duranta, filha relicta ... Raymundi Duranti, uxorque quondam Johannes Payrolerii* (1373) / *Nicholaue Payroliere* (1355).

39. Col nome del padre: *Adalsiete Bertrande, filie Adalsiete Miracle et Guilhelmi Bertrandi* (1326); con i nomi della madre e del marito (*Marques Bausan*) già defunto: *Alasieta Miracle alias cognominata Bausana* (1357); col nome della madre: *Alasieta Miracla* (ib.; s.v. *Bausana*). Anche Fexer, 22 può constatare in alcuni casi dei matronimi tra i secondi nomi femminili.

40. Prende per esempio il nome del padre *Alazatiam Bertrande* nel 1348, già allora moglie di *Gantelme Quatreleguas*, vent'anni dopo però - oramai da vedova - quello del marito *Alazatia Quatreleguas* (1370; s.v. *Bertranna*).

41. Cfr. R. AUBENAS, *Cours d'histoire du droit privé*, fasc. II, Aix-en-Provence, 1955, 33 seg. con la descrizione della proprietà matrimoniale fornendone la provenienza e appartenenza all'interno della coppia.

42. Per le osservazioni sulle grafie del *Thesaur* rinvio ai paragrafi corrispondenti dell'edizione nel capitolo *Skriptia*; nelle carte latine sono più frequenti le grafie *s, ss, ci, ti* per */s/* e *s* e *z* per */z/*.

43. */z/*: *Johannes Blaxii* (1325 ca.); */is/*: *Petro de Sancto Maximino* (1341); */ks/*: *Alexi Bermundi* (1311); per il *Thesaur* cfr. anche il nome *Raymon de Siexfors* (AC).

44. *-lh-*: *Guilhelmi Abelhe* (1376), *G. de Cavalhone* (1393; 1399), *Petrus Filholini* (1390), *Stephani Bilhoni* (1373), *Syffredi Pahloli* (1401); *-ll-*: *Raymundo Agullone* (1288) / *Johane Agulloni* (1394), *Petrus de Argilleriis* (1331), *Guillelmus Cyalla* (1265; s.v. *Syalha*), *G. Rodelli* (1363); *-ilh-*: *Aguilherio* (1276); *-ill-*: *Boteillerii* (1342); *-lli(o)-*: *G. de Cavallione* (1394); *-li(o)-*: *Mabilia de Bondolio* (1266), *G. de Cavalione* (1399/1400); *-le(a)-*: *Polheta de Apulea* (1414; sv. *Gomberta*); sarà palatale *-l-* in *Jacobus Lautaudi* (1299); > *Lautaud AA* accanto a *P. Lhautaut* (1329/37, Hauck,

Blasi fol. 31,3), *G. Lhataudi* (1353), *P. Lhautaut* (AC)?; mentre nei nomi comuni del *Thesaur* appare unicamente *-lh-*, nei nomi personali si trovano - come unici esempi - *-lhi-* (*Agulhiet AA*), *-li-* (*Argiliers AA*, *Argeliers AC*) e forse il già menzionato *Lautaud*.

45. Per le grafie di /lʀ/ - e /l̃/ - in Provenza rinvio alle note ai paragrafi corrispondenti della *Skripta* del *Thesaur*.

46. *-nh-*: *Johanni Canhol* (1273), *Arnaudus Gasanhoben* (1276), *J. Montanhaqui* (1413); *-gn-*: *Bertrandi Rostagni* (1251), *Jacobus* (1325; 1335); *-ne(a)-*: *Antonius de Albanea* (1411); *-ni(a)-*: *Petrus de Albania* (1240), *Symonis de Alvernia* (1311); *-ndi-*: *Hugonis Borgondionis* (1300).

47. *-g-* (*ei*): *Augerii Aycardi* (1323) / *Marinus Augerii* (1343), *Anthonius de Cugis* (1353); *-ge-*: *Johannes Georgii* (1361; 1363) / *Fulco* ~ (1389); cfr. nel *Thesaur*: *Augier*, *Frances Magenc*, *Jorge*. Nelle carte latine è del resto più frequente che nel *Thesaur* la grafia *-gu-* (*a*) per *-g-* (*a*): *Gualbos Duranta* (1311), *P. Gualberti* (id.), *Hugua Aycarda* (1325).

48. *-j-* (*e*): *Augerium Majencii* (1329); *-j-* (*u*): *Emanuel Juffredi* (1396); cfr. nel *Thesaur*: *Antoni de Cujos*, *Manoell Juffren*, *Jorge*.

49. *-qu-* (*ei*): *Guilhelmus Boqueri* (1240), *Blanquerii* (1325; 1329), *Arquerii* (1411), *Martinus Blanqui* (1363 ecc.) ecc.; *-qu-* (*alo*): *Francisqua de Aiglemon* (1300), *Giraudus Baquoni* (1310); *-q-* (*e*) *Blaquerie Candole* (1398); *-c-* (*alo/u*): *Roberti de Buco* (1362) e passim; *-ch-* (*ei*): *Sausa Porcheria* (1299; > *Porquiera*), *Vivaudi de Conchis* (1342), *G. Bianchi* (1342; 1423ca.), *Raimundi Monachi* (1348); nel *Thesaur* appare una sola volta *-ch-* per /k/: *P. Richau* 1 AA (accanto a *P. Ricau* 3 AA) < *Ricaui*.

50. Così per *Profachus* > *Profach* o per *P. Tenchurerii* > *P. Tenchurier* nel caso di /tʃ/ e per la citata *Sausa Porcheria* nel caso di /k/.

51. Altri errori sembrano l'interpretazione di *Martinus Blache* (1349) per *Martin Blacha* (cfr. *Blacas*, *Compan* s.v.) e di *Giraudus Blanchardi* (1349; < *BLANK*) per *Giraut Blanchart* AA/AB.

52. Cfr. *Ronjat* 1 § 173; cfr. *Nizza Hemerigua* (1308, *Compan* s.v.), *Emeric* (1419, ib.; dial. mod., ib.); *Mistral* (1, 846) menziona *Eimeric*, *Emeric*, *Aymeric* ecc.

53. Cf. *Ronjat* 2 § 289 p. 123 (lat. *-d-* > Ø); § 295, p. 134 (lat. *-z-* > Ø); ma la forma *Beneq/Beneeg* è conosciuta nei secc. XI/XII anche nel Bas Quercy (*Grafström* § 47.4); cfr. anche *Hauck* 350.

54. Così *Grafström*, per il quale «*Aemar* (...) a pu être emprunté à un dialecte du Nord ayant ce traitement de *-d-*» (§ 47.4); cfr. anche *Pfister* § 37.

55. Lo sviluppo *-CT* > *-t* si trova oggi solo nel Haut-Quercy (*Ronjat* 2 § 311e, p. 175); la forma di *Benet* /-ch/ ha seguito nel provenzale moderno la caduta generale delle finali.

56. Una cronologia interna del tipo *Benezech* > *Benech* > *Benet* si può anche osservare per il nome *Bernart*, in questa forma da AA, N (dalla metà del sec. XV) e una volta da AC, mentre AB e AC in tre altri casi si servono della forma più recente *Bernat* (cfr. M 1, 271a: *Bernat*, *Barnat* (m.), *Bernard*).

57. Per /lʀ/ > /yl/ (o /ly/) nel 'Prov. litt.' e nel rhodanien cfr. *Ronjat* 1 § 53, S. 96.

58. L'autore del *Livre de raison* edito e commentato da D. *Hauck*.

59. Per la sinonimia di *cabret* e *cabrit* - che può permettere la sostituzione di *cabrit* con *cabert* - cfr. occ.a. *cabrit* 'capretta' (*P. Vidal*, Rn 2,282; cf. Lv 1,181), *cabret* 'giovane capra' (secc. XIII/XIV, cp. sec. XV, *Péages de Tar.*, Lv ib.).

60. *Peire Guigo* 1 AA appare accanto a *Peire Guido* 1 AA - trattandosi dello stesso

personaggio - e *Raymon Guido* 1 AA accanto a *Raymon Guido* 1 AA; siccome mancano le carte corrispondenti non è possibile attribuire la confusione agli scribi delle carte o a Aycart.

Nel presente lavoro cito con le sigle usuali i repertori FEW, LEVY, *Supplementwörterbuch* (Lv), RAYNOUARD, *Lexique* (Rn) e MISTRAL, *Tresor* (M) e col solo nome dell'autore gli studi seguenti.

A. BERGH, *Etude d'anthroponymie provençale I. Les noms de personne du polyptique de Wadalde (a. 814)*, Göteborg, 1941.

A. COMPAN, *Etude d'anthroponymie provençale: Les noms de personne dans le comté de Nice aux XIIIe et XIVe siècles*, voll. 2, Paris, 1976.

A. DAUZAT, *Dictionnaire étymologique des noms de famille et prénoms de France*; éd. revue et augmentée par M.-T. MORLET, Paris, 1975.

H. DUFFAUT, *Recherches historiques sur les prénoms en Languedoc*, «Annales du Midi», 12 (1900), 180-193; 329-341.

G. FEXER, *Die ältesten okzitanischen und mittellateinischen Personenbeinamen nach südfranzösischen Urkunden des XI., XII. und XIII. Jahrhunderts*, Würzburg, 1978; rc. ZrP 99 (1983), 449-457 (D. Kremer).

G. GASCA QUEIRAZZA, *Nomi di persone e di famiglie in Torino nella seconda metà del Trecento*, «Studi Piemontesi», 3 (1974), 276-285.

M.-D. GLESSGEN, «*Lo Thesaur de l'Hospital de Sant Sperit*». *Edition d'un Marseiller Urkundeninventars (1399-1511) mit sprachlichem und geschichtlichem Kommentar unter besonderer Berücksichtigung des Rechtswortschatzes*, Tübingen, 1989, (Beihefte zur ZrP 226).

A. GRAFSTRÖM, *Etude sur la graphie des plus anciennes chartes languedociennes avec un essai d'interprétation phonétique*, Uppsala, 1958.

D. HAUCK, *Das Kaufmannsbuch des Johan Blasi (13:29-37). Ausgabe mit sprachlichem und wirtschaftsgeschichtlichem Kommentar*, voll. 2, Saarbrücken, 1965.

H. KALMAN, *Etude sur la graphie et la phonétique des plus anciennes chartes rouergates*, Zürich, 1974.

Kremer rXR Fexer: cfr. Fexer, *Personenbeinamen*.

P. MEYER, *Documents linguistiques du Midi de la France*, Paris, 1909.

M.-T. MORLET, *Les noms de personne sur le territoire de l'ancienne Gaule du VI^e au XII^e siècle*, voll. 3, Paris (CNRS), 1968-1985.

M. PFISTER, *Beiträge zur altprovenzalischen Grammatik*, «Vox Romanica», 17 (1958), 281-362.

J. RONJAT, *Grammaire istorique des parlers provençaux modernes* voll. 4, Montpellier, 1930-1941.

CH. ROSTAING, *Essai sur la toponymie de la Provence (depuis les origines jusqu'aux invasions barbares)*, Paris, 1950.

A. VALLET, *Les noms de personnes du Forez et confins (actuel département de la Loire) aux XII^e, XIII^e et XIV^e siècles*, Paris, 1961, (Publications de l'Institut de linguistique romane de Lyon 18).

H. WEBER, *Die Personennamen in Rodez (Aveyron) um die Mitte des XIV. Jahrhunderts nach den Comptes Consulaires du Bourg et de la Cité de Rodez, Première Partie: Cité, éd. Bousquet (Rodez 1925)*, Jena-Leipzig, 1934, (Berliner Beiträge zur romanischen Philologie 4,3).